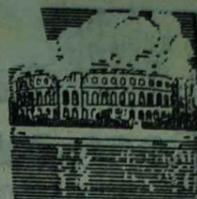




L'ARENA DI POLA

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



Iservitori: Pressi per m/m di altezza (larghezza: 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsazione al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 920445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

DOPO LA CAMPAGNA DEL "CORRIERE DELLA SERA", E IL DISCORSO DI DE GASPERI

Trieste si difende solo difendendo la Zona B

E' necessario che si riparli con fermezza almeno del Quietone come condizione per la nostra partecipazione alla solidarietà occidentale e che alle troppe riconferme alleate corrispondano i fatti che ne garantiscano la serietà delle intenzioni

Trieste, luglio. La serie di articoli comparso sul «Corriere della Sera» documentando la situazione di Trieste, hanno scosso l'opinione pubblica italiana, il Parlamento e il Governo riportando d'improvviso in primo piano il problema dei nostri confini orientali. La documentazione scrupolosa e precisa di Enzo Grazzini, cui va l'incondizionato merito di aver saputo con efficacia riportare temi per cui nei nostri ambienti politici era preferito il silenzio che la pubblicità ha indotto parecchi senatori a muovere interpellanze al Governo e naturalmente De Gasperi a rispondere.

Ma c'è l'altro aspetto, quello politico, che va assai attentamente considerato; ed è il «vero problema», come autorevoli commentatori hanno ben rilevato il giorno seguente al discorso di De Gasperi. L'abbandono di riconferme generiche della nota tripartita, la dovizia di impegni morali cui non corrispondono coerentemente i fatti, ha voluto ancora una volta soffocato questo «vero problema». Esso è costituito dalla zona B. Ieri, quando gli istriani rimasti di là spargevano il loro sangue — durante le ultime elezioni del 16 aprile 1950 — perché il mondo s'accorgesse della loro situazione, ieri si difendeva la zona B, e la zona A non era neppure in discussione; oggi si comincia a discutere della zona A (e Londra dichiara, nonostante le riconferme, che non è disposta a cedere sul problema della magistratura). Gli istriani della zona B han ben ragione di chiedersi cosa succederà di loro. E' un passo indietro di cui tutti si sono accorti: questo appare come il rilievo più doloroso sul discorso di De Gasperi.

Le parole non bastano

Le sue parole restano come si vede della più viva attualità. Gli ha fatto eco con la chiarezza che gli è consueta Diego De Castro su «Il Giornale di Trieste» e venerdì 13 luglio, e mentre Negro intitolava il suo fondo «Dalle parole ai fatti», De Castro lo chiamava «Il vero problema». Come si vede, dagli stessi titoli oltre che dai contesti, i due commentatori politici si integrano e mettono veramente in luce l'essenza reale del nostro problema. Ed ecco cosa dice tra l'altro De Castro:

«Sentiamo tuonare al Senato per il fatto che una bandiera ci fosse o no in Zona A, perché un timbro fosse messo o una insegna fosse tolta, perché un nostro fosse azzurro o multicolore, perché le sentenze non avessero la terza istanza. Non diciamo che tutto questo non sia grave, ma chi ha ricordato che in Zona B le sentenze hanno non già la terza, ma nemmeno la prima istanza, che la gente ha lo shabaz corpus che averno gli schiavi dell'antichità, che della bandiera italiana»

ancora per non considerare che senza i premi di maggioranza potrebbe diventare problematica la formazione della giunta comunale sulle basi — per a lui tanto care — della formula del 18 aprile.

Questi rilievi — che naturalmente non sono stati soltanto nostri — riguardano — come dicevamo — solo la parte dei fatti contingenti che hanno riportato alla ribalta il nostro problema.

Non è nemmeno il ricordo, che le carte d'identità hanno i nomi italiani mutati forzatamente in slavi, che ogni vestigia di ordinamento giuridico, giudiziario, amministrativo, economico, finanziario è sparito? Ci rendiamo noi conto che, se vogliamo ricorrere all'Alja per le violazioni degli alleati compiremmo un atto, si permette, piuttosto strano, se non ricorressimo contemporaneamente contro i soprusi commessi da Tito, dato che il rapporto fra le violazioni in Zona A e in Zona B è quello fra le mosche e gli elefanti?

«Abituati a farci maltrattare dal dittatore, abituati, ormai, a dimenticare che egli avrebbe avuto l'obbligo di comportarsi nel modo preciso in cui finora gli alleati si erano comportati in Zona A, non sentiamo più i pugni del maresciallo né i suoi calci e siamo invece sensibilissimi quando gli alleati ci fanno il solletico con un fu-

scello, proprio perché al solletico non gravano usi. Questo non è detto per scusare gli alleati, ma per ricordare quanto ci facesse amaramente sorridere la discussione al Senato sull'Alja, dei penali delle bandiere nella Zona A, quando in Zona B i pennoni servivano fino a ieri per impiccare esseri umani e le bandiere sono ancor oggi le coltre funebri della nostra Italia».

Le parole di De Castro ci confortano almeno per un senso: la promessa che alla Camera nella prossima discussione «il timbre sarà messo a nudo in tutta la sua gravità». A conferma di questa sua asserzione, abbiamo appreso con vera soddisfazione che l'on. Bartole ha presentato la seguente interpellanza alla Camera: «Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli Esteri per conoscere quale azione il Governo italiano

intenda svolgere presso gli stati firmatari della nota tripartita al fine di trovare una soluzione che, lasciando impregiudicata la medesima, risolva almeno temporaneamente il problema della zona B».

Ecco che forse finalmente qualcuno chiarirà — e speriamo lo si capisca — che Trieste si difende solo difendendo la zona B; riduci a difendere Trieste è perdere sicuramente quel poco d'Istria che può essere salvata e non avere la certezza di riuscire a salvare la stessa Trieste. Al Governo le voci assai più autorevoli della nostra, che han trovato la via per farsi ascoltare, ricordino che la difesa dei nostri confini orientali va impostata con chiarezza sul Quietone (e come vorremmo che sul terreno della realtà si potesse impastarla assai più tardi) perché se è stata definita in-



IL SONNIFERO DELLE RICONFERME

IL PROBLEMA fondamentale

L'on. De Gasperi ha pronunciato al Senato il tanto atteso discorso. I sentimenti che noi profughi nutriamo verso la persona del Presidente del Consiglio, di stima e di rispetto e insieme di riconoscenza, ci pongono nelle condizioni di esprimere con franchezza un nostro giudizio e lo faremo con la maggiore obiettività possibile, ma anche con la chiarezza che la gravità del problema esige. Perciò preda di metterlo subito che l'on. De Gasperi non ci ha soddisfatto, perché nulla di nuovo ha detto che già non si sapesse, ove si eccettuino l'accenno ad un possibile ricorso alla Corte dell'Alja, nel caso che gli «alleati» continuassero a violare i principi giurisdizionali.

Se sfondiamo il discorso dei previsti appelli patetici al patriottismo dei triestini in vista delle prossime elezioni, nulla ne rimane se non un nuovo tentativo di avvolgere la questione triestina nelle periferie fumate nobiliere fornite dal richiamo alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Mentre, andando alla sostanza delle cose, tutto rimane come e peggio di prima.



Il gen. Popovic, capo di stato maggiore jugoslavo, è l'uomo del giorno; ha fatto una pirretta di propaganda per Washington e Londra raccogliendo parecchi milioni di dollari e sterline per il riarmo tirato. Tutto, naturalmente per la difesa dell'occidente.....

In punta d'alabarda WINTERTON non risponde alle domande imbarazzanti

«Mi sono trovato, per caso in treno, proprio il giorno dopo il discorso dell'on. De Gasperi al Senato e, guardando il conto, guarda la fortuita coincidenza, ho notato, alla andata ed al ritorno, che a Montefalcone il controllo dei documenti procedeva con una lentezza e con una severità inusitate. Da principio non ci avevo nemmeno badato, ma poi, constatata una pedanteria veramente seccante, cominciai ad interessarmene di più. Ed allora potè

rilevare che le difficoltà maggiori provengono proprio da parte dei poliziotti V. G. e non da quelli italiani come normalmente solita accadere. Evidentemente — ho pensato — c'era stata una disposizione in tal senso. Anche perché le altre volte il controllo, effettuato da una polizia, non veniva più ripetuto dall'altra, in base ad un principio, ormai diventato consuetudinario, di reciproca fiducia.

Giovedì scorso invece tutto questo non si verificò; e qui sarebbe lecito domandarsi se il perché di un tanto. Proprio mentre l'on. De Gasperi faceva richiamo alla famosa dichiarazione tripartita, con fermata espressamente degli americani, proprio mentre l'on. De Gasperi assicurava che, pur essendo la realizzazione pratica ancora impossibile, lo spirito della dichiarazione era rimasto immutato e che gli alleati, nella loro condotta a Trieste, si uniformavano sempre. Ora io mi domando se anche l'irrigidimento nei controlli dei documenti a Montefalcone o presso gli altri posti di blocco stradali proprio in occasione del discorso dell'on. De Gasperi sia un sintomo della sempre più stretta asserzione della dichiarazione tripartita o non sia piuttosto il sintomo di un sempre maggiore tentativo distacco della zona A del TLT dalla madrepatria Italia.

Colonie "progressiste"

Per mandare i propri figli alle colonie estive, gli italiani di Pola debbono procurarsi con pubbliche sottoscrizioni i fondi necessari; altrimenti i bambini restano a casa. E' questo il trattamento «progressista» del tismo. Come rimpiangeranno certi «mangiatraliani» incalliti i tempi in cui potevano mandare i figli senza spesa alle colonie organizzate egregiamente al mare ed in montagna dal «reazionario» governo italiano. Oggi, malgrado Tito, l'aria è ben diversa ed anche i giornali titini sono costretti ad annotarlo.

Non parliamo poi della burocrazia; ad Albano le tessere per i pacchi CARE donati dall'America non sono state ancora distribuite e la gente muore d'inedia. Le organizzazioni sindacali s'affannano ad indire pubblici dibattiti sulle condizioni di vita dei lavoratori; ma il disinteresse è generale, ed i capocchia sono costretti ad ammetterlo amaramente.

Riunione a Milano di fiamani allegri

La sera del 5 luglio u. s. mi avuto luogo nel Giardino dell'«Birreria» Pedavena il secondo convivio beverecolo della comunità fiamana casale a Milano.

IL VEGLIONE DELL'ARENA A TRIESTE IL 28 LUGLIO

Per continuare una tradizione, sabato 28 luglio al Bagno Atosiana di Trieste avrà luogo il terzo Veglione della Arena, organizzato dal nostro settimanale per mantenere vivo tra gli esuli lo spirito di fratellanza e d'unità che il nostro patrimonio più caro.

Riunione a Milano di fiamani allegri

A questa riunione, dovuta alla instancabile attività del comm. Cesare Venuti e del cav. Rino Mippa, rispettivamente Vice-Presidente e membro dell'Esecutivo del Comitato di Milano, sono intervenuti numerosissimi fiamani. Verso le 23 un improvviso temporale ha sciolto la simpatica riunione. I convenuti hanno fissato la data per il prossimo incontro, al 2 agosto primo giovedì del mese, sempre al giardino della Birreria Pedavena, di Largo Catroli, alle ore 21.

Raccolta dei rifiuti

(N. D.) - Ultimamente in Jugoslavia è stata organizzata una intensa campagna per la valorizzazione e la raccolta dei rifiuti. Tutti gli impiegati di banche, degli uffici statali e privati, i professori ecc. sono tenuti a prendere parte attiva alla raccolta che si compie quotidianamente dopo le ore di ufficio, o di lezione.

Radlo «Serajev» nel dare le direttive spronava tutti a

compiere con coscienza tale nuovo dovere verso lo Stato che, forse, si illudeva di poter così risolvere il problema delle materie prime. Nelle trasmissioni si avvertiva, in pari tempo, di escludere i ragazzi, in quanto già si erano verificati numerosi casi di tifo; i ragazzi, spinti dalla fame, spesso trovavano fra i rifiuti delle mense qualche cosa da poter utilizzare a suo posto.

Una situazione di penoso rilassamento sta facendosi strada fra gli italiani di Fiume e dell'Istria, e le conseguenze non mancheranno di farsi sentire presto anche in altri campi.

«Dopo di che viene da chiedersi se, col discorso pronunciato dall'on. De Gasperi, i triestini e gli istriani hanno minori motivi di preoccuparsi per la sorte di Trieste e della Zona B, morti alla festa, per ritrovarsi in famiglia fra vecchi amici e care conoscenze. Come è avvenuto per il passato, non mancherà certamente la partecipazione di qual-

Riunione a Milano di fiamani allegri

«Accade che su questo quadro di opere magnifiche, del fervore d'iniziativa, per cui scendono dall'alto i nuovi superbi bastimenti e le navi vanno e vengono dal nostro rinnovato porto, non c'è la sicurezza, non splende il sole della libertà, ma nubi di incertezza e di oscuri crolli diplomatici gravano sull'animo dei cittadini. Essi, in qualche maniera, avvertono che qualcosa è mutato, o sta mutando nella politica e nell'orientamento delle grandi potenze nei confronti del problema di Trieste. Troppi sintomi e fatti denotano alla sveglia sensibilità dei giuliani tale cambiamento di rotta, tale legittimo, e pertanto legittimo, e salutare appello alla reazione di Trieste che, dopo otto anni di occupazione militare, sia pure di diverso titolo di sostanziale diverso, sente di non dover adattarsi ad una condizione politica alla stregua di terre ancora da civilizzare»

Riunione a Milano di fiamani allegri

«E, tanto, per non perdere di vista l'argomento, perché gira e volta, intimo sempre per cadere nello stesso punto, eccovi in pasto gli interrogativi che il corrispondente triestino del «Giornale d'Italia» ha posto al maggior generale Winterton:

- 1) Qual'è la situazione venutasi a creare in campo giuridico? Sono giustificate le apprensioni triestine e le mozioni dell'ordine degli avvocati e procuratori di Trieste? Qual'è il punto di vista del GMA?
- 2) Si è scritto che l'indirizzo politico del GMA è mutato in senso indipendentista. La notizia ha qualche fondamento?
- 3) Qual'è la posizione del GMA nei confronti della

Riunione a Milano di fiamani allegri

«el refole»

Vita e problemi degli esuli

Case a riscatto

Domande accolte

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto tipo per le case a riscatto, che l'Opera Assistenza per i profughi intende a costruire per ora in 12 capoluoghi di provincia. Si tratta di palazzine di 3 piani con un totale di 6 alloggi classici in cui ogni alloggio è composto di una o due stanze da letto, stanza da soggiorno (che può servire anche per far dormire qualcuno dei figli e servizi. Le 12 località nelle quali si attiverà il primo lotto di lavori sono:

Bologna, Firenze, Genova, Roma, Napoli, Bari, Vicenza, Padova, Venezia, Verona, Torino, Milano.

Le altre località per le quali sono pervenute sufficienti domande saranno inserite in un secondo lotto di lavori.

Anche per le località prescelte si tratta per ora di un primo lotto in quanto la selezione di tutte le domande non è stata possibile poiché moltissime erano incomplete. Sono in corso accertamenti sulle reali situazioni economiche ed ambientali. Sono state inserite nel primo lotto di lavori le domande complete, nel mentre anche per le citate 12 località ci sarà un secondo gruppo di domande, che verranno successivamente accolte.

A Firenze sono state accolte le domande dei profughi: Buttini Nereo, Testi Francesco, Jurich Massimiliano, Pascolo Vito, Ghiorich Vincenzo, Micheli Aldo, Grado Benedetto, Banchieri Carlo, Ivich Emilia, De Scagnone Armando, Ferrari Vittorio, Tomisch Aurora, Calviotti Alessandro, Sartori Anita, Zampini Edo, Setti E. Velina, Levovich Bruno, D'Ambrosi Alma, Faraguna Giovanni, Maguolo Adone, Suelich Igna, Tamburini Stelio, Zuanni Regina, Benici Umberto.

Sono state respinte le domande dei seguenti profughi, in quanto non in possesso di tutti i requisiti richiesti:

Andressa Ernesto, Ghirlich Grazia, Banchieri Gianfranco, Dobnerich Maria, Barbieri Ruggero, Bassano Giuseppe, Bressan Federico, Canali Donato, Cappelletti-Corvaci Indis, Colednich Francesco, Flarelli Aldo, Ferrari Anna, Mariani Cesare, Molinari Lidia, Mohovich Maria in Jelousberg, Orlandi Maria, Pironi Maria, Squaricci Evaristo, Sorani Miro, Tommasich Fides, Urschitz Lorenzo, Vegh Carmela, Morini Zoe ved. Stupar, Reich Elisabeth ved. Stego, Bressan Margherita in Blavschik, Grego Albano.

Le sottolencate domande sono tuttora in corso di trattazione:

Portolan Simone, Bombig Elena, Lanz Dinara, Fogarazzi Ernesta ved. Ivi, Cifelli Leopoldo, Eremita Eugenio, Miletto Giovanni, Chieca, Bruna in Mohorovich, Cozacevich Maria, Boleo Nera.

A Bologna sono state accolte le domande dei profughi:

Cincopan Igino, Cavini Salvatore, Stoppari Francesco, Bradicchi Giovanni, Clurcovich Maria, Clurcovich Danica, Cernobori Evelino, Cergna Antonio, Civitico Matteo, Contino Ruggero, Delbello Ferruccio, Deghenghi Giordano, Di Drusco Giuseppe, Host Francesco, Host Angela, Saggini Elio, Latocchia Guerrino, Lorzanzetta Valerio, Piccolo Ignazio, Rudan Giovanni, Silvani Antonio, Sorri Otello, Leo Steli, Vitoldo Antonio, Jurnann

Sono state respinte le domande dei seguenti profughi, in quanto non in possesso di tutti i requisiti richiesti:

Amodio Tommaso, Baotta Giuseppe, Brighenti Ida in Grandi, Cianciarella Nunzio, Cesiani Eugenia, Coglevina Matteo, Cimmarosa Vito, Cariani Adolmo, Dessanti Domenico, Giannacaro Vito, Galletti Otello, Holenderski Giovanni, La Volpicella Maria in Rimondini, Mazzeo Giacomo, Diacci Don Giuseppe, Marzone Concetto, Nacari Paolo, Otmarich Anna, Puz Carlo, Palumbo Nicola, Raccanarich Elsa, Shish Virginia, Salvatici Quirino, Seneroso Antonio, Tiziani Natalie, Giuseppe, Slish Giuliana, Trofariello Domenico, Vicario Mario, Scala Giovanni, Longo Pietro.

Le sottolencate domande sono tuttora in corso di trattazione perché non in possesso di tutti i requisiti richiesti:

Saggini Oscar, Zani Aldo, Zane Tullia ved. Bolletini

Speranze e delusioni

A BAGNOLI

Bagnoli, luglio. Alla la collina di Posillipo precipita nel mare sopra ai Bagnoli, e Nisida, quasi un appendice di quella, barchetta fluttuante sulle onde, attenua il riverbero del sole sul mezzogiorno.

Lontano, sull'arco del golfo, l'isola mostra le sue coste bianche adagiate sulla spiaggia, con nello sfondo il piceo annesso di Ischia.

Dal campo 170, un tempo collegato dal marciapiedi, si domina questo paesaggio di meraviglia unico al mondo. Qui profughi di tutte le nazionalità, ricoverati in attesa dell'imbarco lo guardano; ma non lo vedono perché anelanti ad altri orizzonti molto più lontani oltre quella cortina di nebbia leggera che rende indefinibile la linea dell'orizzonte.

Cantano le fresche acque del mare battendo lo scoglio; cantano sui rami dai teneri struzzi primaverili i passeroletti; cantano, l'aquellone e il cardinale, passanti oltre la cinta, del campo nel borgo vicino; canta l'animo di questo popolo napoletano che vive, sempre e solo, di speranza e di sole; i profughi non sentono il canto se non quando trasmesso dalla radio installata su di una torre al centro dei cori fabbricati; ma anche a quella prestano poca attenzione.

I camini dell'Isola fumano vapori densi; il rumore della ferraglia che compie un ciclo del suo divenire arriva fin lassù; e i mille braci di acciaio, si articolano nel cielo sembrano una nuova forma di vita che scaturisce dalla materia informe, dal lavoro, dal movimento.

I profughi, lo sguardo lontano, estemporaneamente al giorno che vivono, vedono soltanto con la speranza quell'altra vita che è nelle infinite lontananze del mondo li attende. La maggior parte sono giuliani.

Dal loro cuori è scomparsa la fiamma viva dell'amore; e pensano, unicamente a cercare quel confine, che dopo tanto peregrinare li porterà a vivere come un tempo del loro lavoro.

Questi uomini, avvisi dalla vita che intorno a loro si agita fecunda non amano più. Troppo hanno sofferto, e la dura sorte ha reso arido il cuore.

L'Australia li Canada, il Brasile; lontani, più lontani che mai per non sentire, per non parlare più di questo piccolo mondo che li ha dislucati, stranieri fra stranieri; ma paghi di ritrovare finalmente pace e sicurezza nel divenire.

L'Italia qui non esiste più. Quell'Italia che non ha saputo o non ha potuto dar loro quanto speravano, quanto avrebbero di buon diritto preteso è un ricordo di giorni lontani quando a rischio della vita e dei figli, nella loro terra urlavano in faccia agli stranieri che tentavano sopraffarli: Viva, Viva l'Italia!

Ora balbettano lo Spagnolo o l'Inglese; e pensano, o si sforzano di pensare con la mentalità del nuovo mondo.

Resta però nell'amarreza delle loro parole, nel distinguono dipinto sui loro volti, nel risuonare un ricordo che prepotente affiora.

Lei è.....
Come non ricorda....
Là, vicino Varco, sulla via Sergio....
Era nel '35, o mi sbagliò che ci siamo visti a Fiume....
La nostra Riva Nuova....

Quasi uno spastico di desiderio, di acuta nostalgia, di quell'amore che non morirà mai in nessuno dei tanti meridionali che vissero con noi di comune fede gli ultimi vent'anni, perché era l'Italia, quella che mai ha ammangiato le sue bandiere.

Si spiega presto il guizzo del doloroso ricordo sopraffatto dal desiderio dell'occasione. Eppure se noi avessimo il coraggio di dire a quella gente: «Restate. Vi riproveremo a casa» sono certo che nessuno penserebbe più alle tante paghe dell'Australia, alle foreste balniche del Canada, alle ricchezze del Brasile; e resterebbero tutti a tirare avanti i nostri e buoni e forti, superbamente italiani.

N. L.

Pro ARENA

In occasione della laurea conseguita dal figlio Claudio, la fam. Giovanni Terodossi ha elargito L. 500 pro Arena.

Malinconie fotografiche



Nel 1943 sulla terrazza della nuova sede della società maritima Pietas Julia; Pepel, Martinuzzi, Merni, Stico, Bartoli, Sotterocchia, Negri e Martinuzzi. Foto gentilmente fornita dal sig. Merni (Gorizia).

ASSEMBLEA A BRESCIA

Saluto 3 giugno u. s. ha avuto luogo l'assemblea generale annuale dei profughi giuliani e dalmati nella provincia di Brescia, per discutere la relazione morale del Presidente e per eleggere il nuovo Esecutivo Prov. Dopo aver effettuato analoghe assemblee analoghe domenica 24 al campo di Bogliaco e venerdì 29 al Campo di Chisari, alle ore 16.30 preside il Presidente Cepich, affiancato dai collaboratori del Comitato. Ha sottolineato la faticosa opera del Comitato nel farsi strada nell'ambiente bresciano, difficile per tradizione di forestiero e l'autorità e la stima che lo stesso si è procurato dopo aver superato prove che sovente con un spirito di sacrificio ed un altissimo amor di Patria si possono superare, e si è detto soddisfatto della compattezza spirituale e materiale di tutti, dimostrata in qualsiasi occasione. Si è soffermato sul problema assistenziale auspicando l'entrata in vigore della legge Scelba che per molti ancora urge, su quello della cassa chiara ancora una volta il motivo del malgiudicato intervento dell'Opera A.G.D. in Brescia e prova se sia la ritardata messa in cantiere dei 24 alloggi UNRRA precedentemente assegnati, sulla prossima rassegnazione di 40 appartamenti costruiti con il mutuo di 30 milioni della legge Tupini, sulla Presidenza Nazionale che è e rimarrà una cosa indefinita in quanto non può legittimamente in carica, perché caduta dal mandato affidato da un congresso che doveva annualmente rinnovarsi sull'opera deboli ma tenace della Segreteria Nazionale riguardo ai danni di guerra e beni abbandonati, sui rapporti con l'Ufficio Prov. A.P. e toccate alcune questioni interne di Comitato, quali la costituzione della Lega Flumina, ha chiesto in chiara ed esauriente relazione, elevando il pensiero (in assemblea è tutta in piedi) ai Morti seminati per la strada dell'esilio, a quelli abbandonati nelle Nostre Terre che aspettano da noi la loro risurrezione italiana. Salutato da un lungo e cordiale applauso il Presidente Cepich ha dato la parola al rag. Sofonio, il quale ha il-

Attività del M. I. R.

PATRONATO

PASQUALIS AUGUSTO. Farra d'Isosno: Attendiamo ancora risposta dal Consolato Generale d'Italia di Zagabria in merito alla sua pratica di rimborso.

BENCI ANGELA ved. A. QUILLANTE - Grado: Abbiamo subito interessati del suo caso presso l'Ufficio Stralecio Mustranze e Pensioni di Pola che ora ci risponde trovandosi la sua pratica finalmente completa dopo essere stata integrata delle prescritte dichiarazioni interne di MESSINA: In attesa di risposta da parte dell'Ufficio Stralecio dell'INPS di Pola, sarà opportuno che lei ci invii, raccomandato, il suo libretto personale per l'apposizione dell'eventuale completamento.

SCHINA ERMINIA - S. Rufino di Scandiano: L'Ufficio provinciale di Assistenza Post-Bellica di Reggio Emilia ha risposto negativamente al nostro esposto, del quale le denno notizia tempestiva, addegnando le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 6055 del 21-5-1949. Un'interpretazione infatti esatta della circolare ora nominata escluderebbe il suo diritto al sussidio, anche in misura ridotta, in quanto superiore al 21mo anno di età. Temiamo che anche successivi passi in forma di ricorsi indirizzati sia al Prefetto di Reggio Emilia che al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Assistenza, non sortirebbero effetto positivo.

JUCOPILLA VALENTINO - Monfalcone: Come promesso, le veritariamente alcuni giorni fa, abbiamo movimento sollecitato l'interessamento del nostro rappresentante a Roma, avv. Enzo Bartoli, in merito al suo caso. Veniamo ora a sapere che, ad onta di rinnovate ricerche non è stato possibile rintracciare la sua pratica né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Sanità, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Giustizia, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Industria, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero delle Finanze, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero dell'Interno, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero della Pubblica Assistenza, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero del Lavoro, né presso l'Ufficio Stralecio del Ministero

LE LEZIONI DI TARTINI

Ed un musicista Tartini e fu pure, e soprattutto, uno studioso, in un'opera...

una allieva, alla quale in mirabile sintesi presenta e consiglia un piano di studi per l'esatta interpretazione della tecnica violinistica...

«Il di lei esercizio e studio principale dev'essere lo arco in genere, così che essa ne faccia padrona assoluta a qualunque uso o situazione o cantabile...»

«Presente è Pirano, in Pirano che gli diede i natali, e la madre austriaca, e l'Idolo, ma robusto e la ampiezza di muscolatura del suo mare...»



Monumento a Tartini e a Vallotti eretto in Prato della Valle a Padova.

Il pensiero di Platone pur a leggia qui intorno, quel pensiero che egli voleva proprio essere all'antica, leggi delle armonie musicali...

«Ma ella non ippa a rigore su questo esempio, in cui dalle semicerone si passa immediatamente alle biscerone, e da queste alle altre che vogliono la metà ecc...»

«Nulla per ora le propongo da studiare; ma questo basta, e avanza, quando ella voglia dir da senso per la sua parte, come io le dico per parte mia...»

«Questo lettera già nel 1771 e 1778 venne tradotta in inglese e in tedesco...»

«Ma se la lettera indirizzata alla Signora Lombardi non fa le funzioni di un primo trattato di tecnica violinistica, le dissertazioni che Tartini pubblicò ci appaiono ancora oggi in tutto il loro rigore ed impressione...»

«Converrà, a questo punto, riassumere al lume dei principi del diritto internazionale e di quello nazionale questa pletosa storia che non ha fatto e non fa onore al Governo italiano...»

«Ed al tramonto della sua vita, quando lo sforzo soporifero per amore del bello e del vero si fa sentire più pesante sul suo corpo, ritrova l'una ed ultima sufficienti a sfiorare quell'interessantissima lettera (2), ad una

«Al penultimo capoverso del preambolo al Trattato di Pace si parla della conclusione di un trattato che regoli in conformità ai principi di giustizia, le questioni rimaste in sospeso in conseguenza degli avvenimenti bellici...»

«Ed al tramonto della sua vita, quando lo sforzo soporifero per amore del bello e del vero si fa sentire più pesante sul suo corpo, ritrova l'una ed ultima sufficienti a sfiorare quell'interessantissima lettera (2), ad una

«Al penultimo capoverso del preambolo al Trattato di Pace si parla della conclusione di un trattato che regoli in conformità ai principi di giustizia, le questioni rimaste in sospeso in conseguenza degli avvenimenti bellici...»

«Ed al tramonto della sua vita, quando lo sforzo soporifero per amore del bello e del vero si fa sentire più pesante sul suo corpo, ritrova l'una ed ultima sufficienti a sfiorare quell'interessantissima lettera (2), ad una

«Al penultimo capoverso del preambolo al Trattato di Pace si parla della conclusione di un trattato che regoli in conformità ai principi di giustizia, le questioni rimaste in sospeso in conseguenza degli avvenimenti bellici...»



L'antico castello di VALLE d'Istria col Leone di San Marco, lo stemma veneziano e la famosa meridiana; sono testimonianze queste che nessuno slavo potrà cancellare...

I beni che sono solamente nostri

IL GOVERNO ITALIANO S'È ACCORTO IN RITARDO DELL'IMMENSO DONO FATTO ALLA JUGOSLAVIA

Sul n. 194 de «L'Arena di Pola» Luigi Papo, tenace ed instancabile sostenitore del nostro diritto, ha scritto, imbastendosi un soliloquio col governo in merito alla questione dei beni abbandonati...

«I beni che sono solamente nostri» è un titolo che si presta a molte interpretazioni. E come il Governo italiano — e non noi per lui — ha avuto a disposizione i mezzi per cui, da noi, nel rispetto del limite massimo della valutazione dei beni così, noi, per l'impegno assunto dal Governo di indennizzare, abbiamo i mezzi, e non pochi, per far riaffermare, in sede competente e nazionale, che «indennizzare» non significa spogliare, sussidiare o deprecare, ma solo «rendere salvo».

«Questo problema dei beni abbandonati ha trovato in «Difesa Adriatica» e nella «Arena di Pola» i suoi più ferventi e più costanti ed appassionati. Se volesse, però, tirare le somme e, logicamente, concludere ogni precedente discussione e doglianza, si è trattato, infatti, principalmente di doglianze, e non mancheranno evidenti, in materia di possibilità: in un quadro di generale disordine, è stata sempre trascorsa la considerazione, di valore fondamentale, che può lo Stato, nel suo potere di legiferare, ha dei doveri e dei limiti, al di là dei quali i provvedimenti legislativi diventano incostituzionali, e, come tali, annullabili o comunque integrabili per quelle che sono le garanzie offerte dalla Costituzione, in materia di legittimità delle leggi con la Suprema Corte Costituzionale.

«Tutti errori secondari di un errore principale che non riesce, malgrado ogni districamento, a nascondere il grave imbarazzo per quello che è stato veramente un disastro economico, finanziario. Noi vi sono altre alternative: o paga lui, che ha la forza per far pagare noi o paghiamo noi, che abbiamo la ragione per obbligare a pagare lui. Civiltà, non siamo i più forti; politicamente esso è il più preparato. Ma un fisco così enorme e così spropositato non potrà mai significare, se l'Italia è ancora un paese civile e democratico, la nostra spogliazione.

«Il nostro diritto jugoslavo», è insomma per l'Italia e per la Jugoslavia, misura di valore: accettato il metodo di accertamento (e non siamo stati certamente noi ad accettarlo), «esso diritto si annulla», come mai fosse esistito, e si trasforma e rinvoca nell'obbligo del governo italiano ad indennizzare i cittadini italiani, i cui beni siano stati confiscati, ma senza riferimento alcuno al Trattato. Ora appena sorge il nostro diritto, senza rapporti di parentela alcuna, ma concreto e preciso nel metodo e nei principi del no-

«Accettata, dunque, l'interpretazione fondamentale, del diritto di legiferare del Trattato, si nostri particolari e del significato del termine «indennizzare», è chiara che lo Stato italiano si è assunto, l'impegno morale e l'opera, economico, connesso alla reintegrazione piena del nostro diritto di proprietà. Limitato, sì, per una situazione di forza maggiore, nella sua immediata disponibilità ma non mai nel suo valore; questo è, dono tutto, una parte del prezzo della guerra perduta, prezzo oneroso, quanto si vuole ma certo il meglio sopportabile, privo come esso è di ogni impronta di umiliazione e di vergogna.

«Noi siamo cittadini italiani e pure per noi parla l'articolo 2 della Costituzione quando enuncia che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge». Quando assumo l'impegno sacro ed inalienabile di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.

«Tutti errori secondari di un errore principale che non riesce, malgrado ogni districamento, a nascondere il grave imbarazzo per quello che è stato veramente un disastro economico, finanziario. Noi vi sono altre alternative: o paga lui, che ha la forza per far pagare noi o paghiamo noi, che abbiamo la ragione per obbligare a pagare lui. Civiltà, non siamo i più forti; politicamente esso è il più preparato. Ma un fisco così enorme e così spropositato non potrà mai significare, se l'Italia è ancora un paese civile e democratico, la nostra spogliazione.

«Al penultimo capoverso del preambolo al Trattato di Pace si parla della conclusione di un trattato che regoli in conformità ai principi di giustizia, le questioni rimaste in sospeso in conseguenza degli avvenimenti bellici. Se il Governo italiano, nella regolazione dei suoi conti economici (ma in real-

«Al penultimo capoverso del preambolo al Trattato di Pace si parla della conclusione di un trattato che regoli in conformità ai principi di giustizia, le questioni rimaste in sospeso in conseguenza degli avvenimenti bellici. Se il Governo italiano, nella regolazione dei suoi conti economici (ma in real-

«Al penultimo capoverso del preambolo al Trattato di Pace si parla della conclusione di un trattato che regoli in conformità ai principi di giustizia, le questioni rimaste in sospeso in conseguenza degli avvenimenti bellici. Se il Governo italiano, nella regolazione dei suoi conti economici (ma in real-

«Al penultimo capoverso del preambolo al Trattato di Pace si parla della conclusione di un trattato che regoli in conformità ai principi di giustizia, le questioni rimaste in sospeso in conseguenza degli avvenimenti bellici. Se il Governo italiano, nella regolazione dei suoi conti economici (ma in real-

DALLE «LETTERE POLITICHE», DI LUCA PODUJE L'«Azione dalmatica» a Spalato nell'opera tenace del Bajamonti

Spalato... maggio '51. Chi conosce i metodi della politica interna dell'Austria, non può meravigliarsi se di fronte ad un avversario serio e forte quale erasi rivelato Bajamonti, divenisse umile e ossequiosa in faccia a lui, mentre preparava l'agguato ed armava la mano assidua che doveva colpire alla schiena.

«L'Azione Dalmatica» — cui il Bajamonti voleva chiamare la «diva dei suoi pensieri» — è fondata da lui allo scopo di fornire un esempio di società anonima con cui incrementare le industrie, abbellire le città e fornire di abitazioni comode e sane, e ciò in previsione di giorni migliori per la trascurata sua patria — andava costituendosi promettendo buoni risultati, sia per il concorso di capitali locali che per i favori dello stesso Governo; questo così preparava, come si vedrà, un punto vulnerabile dove colpire Bajamonti, e con lui abbat-

tere finalmente la resistenza dei dalmati. Il capitale di fondazione (è Bajamonti che parla) doveva costituire dall'emissione di 1000 azioni di fiorini 200 ciascuna, assieme fiorini 200.000; dall'apertura di un credito presso le «Assicurazioni Generali» fino a fiorini 150.000. Il prestito delle «Assicurazioni Generali» era convenientissimo: la società per lo meno avrebbe pagato solo l'1,5% all'anno, annuitamento compreso. Una forma di mutuo più utile sarebbe stato difficile di trovare; e poiché egli era il primo e sperimento di associazione, poiché l'interesse era troppo locale perché lo spazio delle azioni si potesse effettuare fuori di provincia, poiché il collocare in provincia 500 (oltre le 500 assunte dal comitato promotore), non sembrava la più facile cosa, il Bajamonti credette conveniente ed opportuno di costituire a quel modo il capi-

«L'azione dalmatica» è un'azione di politica, con abuso scellerato di potere si adoperò a sopprimere l'«Associazione Dalmatica» in un mare di imbarazzi cagionandole danni gravissimi. Ma chi, amico mio, ridir potrebbe tutte le iniquità, tutte le infamie escogitate da questo poliziesco Governo? Ne citerò alcune soltanto. Per paralizzare la vendita dei titoli sociali si andava insinuando ai probabili compratori, essere gli uomini che avevano iniziata quell'opera patriottica, nemici acerrimi del Governo, per cui tutti quelli che avessero acquistati delle azioni sarebbero stati considerati tali dallo stesso; d'altronde la speculazione, essere sbagliata, gli intendimenti utopistici, i presunti vantaggi una chimera! E pensa che di tali perdite insinuazioni furono costretti a farsi apostoli diversi eminenti funzionari, che fino allora avevano goduto la stima generale.

«Paralizzando per tal modo la vendita dei titoli sociali, e fallita la possibilità di avere dalle «Assicurazioni Generali» il vistoso capitale di fiorini 150.000 quale saldo del fiorini 150.000 contemplato dal primitivo programma, mentre erano già iniziate le fabbriche, che cosa dovevano fare quei patrioti? Arrestarsi, snuava liquidazione; e a questa avrebbe dovuto rassegnarsi il Bajamonti per conservare alla patria, se stesso quale uomo politico dalle mani libere. Ma il Bajamonti, spirito dal suo carattere battagliero, coadiuvato dagli egregi patrioti che gli stavano attorno, ai mezzi del credito privato; e con un coraggio che gli ebbe a costare dappoi tanti dolori e tanti danni, disse: «Avanti!».

«L'azione dalmatica» è un'azione di politica, con abuso scellerato di potere si adoperò a sopprimere l'«Associazione Dalmatica» in un mare di imbarazzi cagionandole danni gravissimi. Ma chi, amico mio, ridir potrebbe tutte le iniquità, tutte le infamie escogitate da questo poliziesco Governo? Ne citerò alcune soltanto. Per paralizzare la vendita dei titoli sociali, si andava insinuando ai probabili compratori, essere gli uomini che avevano iniziata quell'opera patriottica, nemici acerrimi del Governo, per cui tutti quelli che avessero acquistati delle azioni sarebbero stati considerati tali dallo stesso; d'altronde la speculazione, essere sbagliata, gli intendimenti utopistici, i presunti vantaggi una chimera! E pensa che di tali perdite insinuazioni furono costretti a farsi apostoli diversi eminenti funzionari, che fino allora avevano goduto la stima generale.

«Un amico personale di Bajamonti, il quale conosceva le condizioni finanziarie della Associazione, si offerse spontaneamente di trovare credito presso qualche Banca di Trieste. E difatti presso la casa G. ne trovava per fiorini 40.000. Se non che di questi ne inglobò egli stesso buona parte, divenendo poi il più accorto nemico di Bajamonti ed il più assiduo dei più arrabbiati corrispondenti del «Narodni List», del giornale che a Bajamonti muoveva guerra a coltello. Costo fatto scellerato e nello stesso tempo vittima della corruzione poliziesca, il Bajamonti non nomina nei suoi documenti, per cui lo faccio anch'io.

«Un amico personale di Bajamonti, il quale conosceva le condizioni finanziarie della Associazione, si offerse spontaneamente di trovare credito presso qualche Banca di Trieste. E difatti presso la casa G. ne trovava per fiorini 40.000. Se non che di questi ne inglobò egli stesso buona parte, divenendo poi il più accorto nemico di Bajamonti ed il più assiduo dei più arrabbiati corrispondenti del «Narodni List», del giornale che a Bajamonti muoveva guerra a coltello. Costo fatto scellerato e nello stesso tempo vittima della corruzione poliziesca, il Bajamonti non nomina nei suoi documenti, per cui lo faccio anch'io.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.



Il monumento da Sebenico dedicato a Nicolò Tomasevic distrutto in questi ultimi anni dalla furia slava.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde trovare la somma occorrente per consolidare il passivo fluttuante e sopprimerlo all'importo che non si era potuto avere dalle «Assicurazioni Generali». Ma il Governo rendeva vano ogni tentativo, insinuando ovunque che il capitale richiesto da Bajamonti non avrebbe servito per proseguire i lavori ma per pagare i passivi. E quasi che ciò non bastasse, veniva ordinato dal Governo stesso al Comune di Spalato, allora tutelato, di non divenire assolutamente alla stipulazione del contratto relativo all'acquisto dei fondi sui quali si andava costruendo le nuove fabbriche.

«Vitalo Jona, pubblico senatore a Trieste, che allora godeva fama di intemerato ed era agente di case rispettabilissime, otteneva per lo stesso Bajamonti, presso il banchiere Jaxet, un altro credito, di fiorini 20.000 con i quali furono continuate più liberamente le costruzioni onde portarle a frutto, mentre nessuna pratica si trascurava presso i diversi istituti di credito della capitale dell'Impero onde

L'Associazione Congiunti Deportati in Jugoslavia

CERCA DISPERATAMENTE DI FAR LUCE SU UN PROBLEMA SEMPRE APERTO

Penosa odissea di promesse non mantenute e di inutili tentativi dei famigliari degli italiani di Gorizia fatti sparire dai soldati di Tito

In Italia ed all'estero, in America poi non parliamo, esistono molti comitati costituiti da donne che svolgono, nella stragrande maggioranza dei casi, attività per lo più benefica e filantropica. Anche a Gorizia esiste uno di questi comitati che, per l'appunto, svolge attività assistenziale. Ma se non c'è una differenza di genere tra il comitato femminile di Gorizia e le migliaia di altri comitati femminili disseminati per il mondo, esiste invece una netta differenziazione di specie.

Le signore di Gorizia, infatti, non sono delle brave donne che, per amor del prossimo, lavorano allo scopo di tenere i dolori dei propri simili. Sono invece esse stesse la personificazione del dolore, della sofferenza umana. Alleanza, lo stesso capitolo ormai, alla Associazione Congiunti Deportati Goriziani in Jugoslavia. Un'associazione, come abbiamo detto, composta esclusivamente da donne, che dal tragico 1945 in poi conducono una battaglia nobile e disperata per recitare a se stesse ed all'Italia centinaia e centinaia di conciliaboli strappati dalle proprie case e trasportati chissà dove dagli slavi, durante i quarantacinque giorni di occupazione, di tristissima memoria.

Purtroppo, nonostante anni ed anni di affannose quanto inutili intercessi sia presso le autorità nazionali che presso numerosissime autorità straniere e presso organi nazionali e risultati ottenuti sono stati in modo scarso, pressoché nulli. Ma la colpa non è stata certamente delle signore goriziane se nessun passo sostanziale in avanti è stato fatto per aprire uno spiraglio di luce sulla sorte dei conazionali scomparsi. Dirmo di più: è merito loro esclusivo se il problema viene tenuto ancora desto. Ma soffermiamoci su quello che è l'aspetto più umano, certamente commovente della vita dell'associazione. Ve lo immaginate queste povere donne, ferite nel loro sentimento più caro, sostenute unicamente dal desiderio naturale, insopprimibile, di ricordare i propri congiunti ed almeno di conoscerne il non lieto destino, che, forti del buon diritto della loro causa ideale, battevano e continuano ancora oggi a battere a tutte le porte, in nome della giustizia, per ottenere nell'altro che giustizia?

Un gruppetto sparso di potere e piccole donne, prive di appoggi, prive di qualsiasi conforto, che stendono memoriali, appelli e mozioni, che intraprendono lunghi viaggi per parlare con questo e con quell'altro ministro, che suppliscono con sovrano dolo e dalla disperazione, ma ciò nonostante ferma, che supplicano, dicemmo, un passo finalmente energico per ottenere la liberazione dei deportati, perché moltissimi di questi deportati sono ancora sicuramente vivi, perché testimoni oculari confermano di averli visti fino al 1947 ed al 1948 in Jugoslavia, perché se sono rimasti in vita fino a quell'epoca, non saranno certamente stati assassinati in seguito, come avvenne invece nei torbidi giorni del 1945!

I ministri che ricevevano queste povere e piccole donne trovavano sempre, parole di conforto, e di incoraggiamento, trovavano sempre promesse da fare. Purtroppo però soltanto parole e promesse, alle quali non seguivano, o almeno non si seguivano, fatti ed atti. E dire che l'attesa di speranza e di disillusione continuava ormai da sei anni. Ogni fibra, anche la più tenace, si sarebbe spezzata: quella delle donne goriziane resisteva ancora, perché ancora non è spento il nobile fuoco interiore che le anima. Una volta, molto tempo fa, il ministro degli esteri Sforza ebbe a dichiarare ad una delegazione dell'Associazione: «Nessuna relazione verrà intrapresa con la Jugoslavia, fino a che non sarà risolta il problema dei deportati. Era una promessa formale, ma la promessa non è stata mantenuta; lo dimostrano i fatti, inequivocabilmente. Se per ogni uomo il mantenimento della parola è un dovere d'onore, per un ministro dovrebbe essere qualcosa di sacro. Ma le relazioni diplo-

matiche, politiche ed economiche con la Jugoslavia sono state instaurate e quindi rafforzate e sviluppate, senza che il problema dei deportati trovasse, non diciamo una conclusione, ma neanche una vera e propria impostazione.

Questa è la dolorosa tristissima verità: il nostro Governo si è accontentato di vaghe promesse, di ipocrite assicurazioni da parte della Jugoslavia. Comprendiamo anche troppo bene che toccare il problema dei deportati è come mettere il dito su di una piaga: ma non per questo il Governo deve ostinarsi dal curarla, deve insistere, se i primi passi sono falliti. Anzi, di fronte ad una questione di così grande importanza morale, deve puntare i piedi per terra e non cedere a nessun costo. Oggi poi che le relazioni diplomatiche e militari tra le potenze occidentali e la Jugoslavia sono di gran lunga migliorate, come tutti sanno, si dovrebbe proprio trovare il terreno adatto per spingere a fondo l'azione. Questa constatazione ci sembra ovvia e non stremo certo noi, poveri giornalisti, ad indicare al Governo le strade da seguire. Certo è che ci sentiamo in un momento quanto mai opportuno per rimproverare il problema e condurre questa lotta con estrema energia e decisione. Ora, o forse mai più. Perché non vogliamo, neanche per un solo momento, pensare che il Governo rinunci a questo suo dovere sacrosanto, anche se, di recente, un brutto sintomo è stato, che potrebbe portare a delle considerazioni estremamente gravi. C'è stata infatti un'insufficienza per concedere delle pensioni alle famiglie dei deportati, iniziativa alla quale hanno dato la loro adesione, in buona fede, una sessantina di persone. L'Associazione, invece, che rappresenta circa 600 famiglie è recisamente contraria alla proposta di pensione e, a ragione veduta, in ordine ad un punto di principio. La presidente, signora Lidia Riccato, di origine, dalmata, dal carattere tenace e deciso, ci ha dichiarato in proposito: «Non è vero che non chiediamo una sistemazione per le nostre famiglie, ma desideriamo, per il momento, una sistemazione provvisoria, non definitiva, quindi una pensione. E ciò sino a che non conosceremo la sorte dei nostri cari. Il vogliamo prima averli in casa, vivi o morti».

E' giustissimo quanto sostiene la signora Riccato e la sua presa di posizione viene condivisa anche da quelle sessanta persone che in un primo tempo hanno dato la loro adesione all'iniziativa della pensione.

Più innanzi abbiamo accennato ad una "sistemazione provvisoria" in favore delle famiglie dei deportati. Quella attuale è purtroppo irrisolta e sarebbe ora che il

Governo si decidesse ad aumentarla e ad adeguarla anche nella forma, che ancora è quella anticipata dei sussidi straordinari. Mensilmente la Associazione riceve adesso 400 mila lire delle quali debbono beneficiare 320 famiglie. Il tetto quindi è tutt'altro che grasso. Bisogna inoltre tener presente che 20.000 lire vanno detratte per le spese di affitto della sede, di cancelleria e per una minima gratifica ad un'impiegata. Nonostante innumerevoli proteste la sovvenzione mensile non è stata mai aumentata ed un tanto depone a favore dell'ufficio esecutore, perché le normali considerazioni sulla difficoltà del bilancio non dovrebbero valere per una categoria come quella delle famiglie dei deportati. Così ci ha parlato la signora Carmen Purlani, consigliera dell'Associazione, nel prospettare le difficoltà, talora disastrose condizioni di vita dei suoi rappresentati.

Recentemente il problema ha subito una nuova recrudescenza, proprio in occasione delle recenti elezioni amministrative ed a un contraddittorio sostenuto dalla vedova di un deportato, durante un comizio dell'on. Onici; si ebbe in seguito, la conseguente pubblicazione di una lettera aperta alla deputata, la quale non rispose mai, ed uno strascico polemico che fece non esattamente pensare ad ambienti governativi che l'Associazione intendesse appoggiarsi a partiti di estrema destra. «Un tanto, non è vero - ci hanno detto le rappresentanti dell'Associazione - certo però che non possiamo rifiutare le mani che ci vengono tese. La verità non deve offendere nessuno. Invece, dopo la polemica, pur essendo andate a conferire col cuore sulle labbra, abbiamo trovato le porte ancora più chiuse di prima. Il Ministero degli Esteri ora non nemmeno più risponde alle nostre petizioni. Ma confidiamo nel valido ap-

oggio del Prefetto mai venuto a mancare. Ora intendiamo riportare sul tavolo la questione, facendoci forti anche di un articolo pubblicato recentemente sul settimanale triestino "Vita Nuova", dal titolo: «Belgrado non rinuncia ai campi».

Triste, ma autentica verità che si dovrebbe una buona volta capire. L'avvicinamento della Jugoslavia all'occidente non ha portato ad alcuna democratizzazione del paese; i sistemi del regime poliziesco e dittatoriale sono rimasti sempre gli stessi. Non ci sono illusioni da farsi, perché gli assassinii infolanti e deportati slavi del 1945 (un elenco completo e dettagliato dei quali fu consegnato dall'Associazione all'onorevole Brusasca, sottosegretario degli Esteri nell'ottobre 1949) sono sempre i capocchia fedeli del titismo. Il problema dunque è aperto; alla segreteria dell'Associazione pervengono di continuo lettere da ogni parte d'Italia richiedenti notizie di questo o di quello congiunto, e le famiglie dei goriziani sono sempre in ansia, sperano sempre. Il loro dolore è esasperato dalla vista quotidiana di più altre, degli assassini (perché moltissimi del 1945 sono slavi bianchi ed abitano tuttora a Gorizia) che passano davanti ai loro occhi.

Non si può, in coscienza il Governo non può procrastinare ancora la soluzione del problema.

Giovani fa le abbiamo trovate tutte riunite, le brave signore dell'Associazione: c'era la presidente signora Braccia Lidia, la consigliera signora Carmen Purlani, c'erano le signore Maria Morassi, Elda Cassola, Mercedes Della Ricca ed Orsola Tomasetti. Ricordavano l'opera svolta dalla prima presidente signora Grossi, ricordavano le fatiche, le illusioni, le disillusioni di sei anni di una lotta. Una di esse conclude: «Qual se i no

stri congiunti non dovessero tornare od almeno se, non dovessimo sapere qualcosa di loro; la disperazione e la ricerca potrebbero fare molte cose».

Pronunciando questa parola la signora aveva le lacrime agli occhi. Di fronte a quelle lacrime noi tutti abbiamo inchinato: esse rievocano il sacrificio degli migliori madri, spose, sorelle d'Italia.

Antonio Cattalini



Foto gentilmente fornite dal sig. Carlo Alessandrino (Monfalcone) Col vecchio funale a Porta Gemina tanti ricordi di quando Pola poteva guardare all'avvenire in serena operosità; col mutar dei tempi il funale se n'è andato e con esso lo spirito d'una città che oggi vive soltanto d'attesa.

Panslavismo senza maschera

AUMENTA LO STATO D'OPPRESSIONE per gli Italiani dell'Istria e di Fiume

IN CORSO UN'AZIONE DI DIFESA CONTRO LO SCIOVISMO JUGOSLAVO CHE COMPRENDERA' PURE ZARA

Evidentemente la sfellanza fra i vari popoli che compongono il male agiustato mosaico jugoslavo, sta rivelandosi sempre più per uno dei soliti inganni di cui va maestro il regime di Tito, se l'Unione degli Italiani della Regione di Fiume e dell'Istria ha sentito finalmente la necessità di protestare per la mancata applicazione dei diritti della minoranza italiana. In una riunione tenutasi a Fiume, sono state invitate le masse a vigilare sui casi di sciocismo ed è stato promesso di tenere a tale scopo riunioni a Pola, Abbazia, Rovigno, Albano, Lussino, Pinguente, Pisino, Lussino e anche Zara. In sostanza viene rimproverata alle autorità jugoslave una condotta che denota, scarso rispetto per i diritti della nazionalità italiana e si chiede che gli italiani siano

messi in grado di corrispondere nella loro lingua con uffici e funzionari. Intanto, a Pola è stato, chiuso l'anno scolastico al Ginnasio italiano e il preside prof. Domenico Oracina ha detto che i 448 alunni hanno dato, buon profitto in media, mentre l'alunna Luisa Buttignoni è risultata la migliore, seguita a ruota da Anna Emster, Mario Godina, Roberto Stanich, Ester Emster, Vinko Medet, Annamaria Sussanich, Alba Macchi, Dario Marchi, Livio Pocarri, Tullio Pirelli, Clelia Buttignoni, Tea Vitali ed altri. Il preside ha annunciato che il prossimo anno gli alunni saranno a più di 500 e il Ginnasio sarà intitolato a Leonardo Da Vinci.

Più nere e sconfortanti sono invece le constatazioni sulle condizioni generali di Pola, fatte in una riunione di massa. Tutti gli intervenuti in un comizio hanno deprecato lo stato di abbandono e di sporcizia che ha ridotto la città ad un letamaio. Le abitazioni risultano prive di manutenzione, coi tetti e i servizi in rovina, mentre molti inquilini, calati dalla Balcanica, tengono nelle case polai e porcili e spaccano le legna per stufando sui parchetti. La vendita del latte ammassato è all'ordine del giorno e appena ora sarebbero stati ordinati dei provini per analizzarlo. Il latte, il mercato centrale è il luogo più sporco della città, manca l'acqua per i lavaggi. Immondizie sono accumulate in ogni dove. Altri dei presenti hanno lamentato che in città non si trovano immondizie e che il servizio di pulizia non funziona, perché gli aiuti ad averne bisogno, impressionante la denuncia fatta a carico di gruppi di ragazzi vagabondi, che vanno rastrellare cartaccia sul marciapiedi e sporcizia ovunque la trovino e poi la rivendono al mercato, dove se ne servono per incutare la frutta o altri generi. Il giornale «La Voce del Popolo», che riporta la cronaca di questo comizio, aggiunge da parte sua che la città desta un senso di errore e di tristezza in chi l'aveva conosciuta prima e la ricorda linda, pulita, sana e amata da quanti la visitavano. «Si può lo scolare dire questo della città dell'Arena?» si domanda il giornale, ma se si fosse posta questa domanda sei anni fa, forse i redattori del giornale italiano non sarebbero oggi a piangere sul tempo passati e sul brutto cambio da essi fatto.

Però qualche consolazione non manca per i felici sudditi di Tito. Per esempio il governo di Belgrado ha avuto la faccia tosta di annunciare che il nuovo codice penale, entrato ora in vigore abolisce la pena del lavoro forzato, la perdita della cittadinanza, del diritto alla pensione, del grado, l'ostracismo e altre delizie progressive.

Un altro annuncio dato dalla stampa jugoslava ha fatto ridere la gente. Esso riguarda la comparsa sul mercato di apparecchi radio di fabbricazione nazionale, marca «Tesla» e la sorpresa provocata dal pubblico deriva dal fatto che il prezzo di questi scadenti apparecchi ammonta a sole 400 mila lire! La stampa, pur ammettendo che il prezzo è piuttosto caro, spera tuttavia che il numero dei radioamatori ora molto basso nel paese, aumenterà. Per ora è aumentato il numero di coloro che detestano simile governo del popolo.

Il romanzo del nostro mare di GIULIO MENINI.

XXXVII Quando all'ospedale militare di Brindisi le persone che premurosamente lo attendevano domandarono ad Orazio quale erano state le sue impressioni sulla zattera e quale fede l'aveva sorretto, egli rispondeva semplicemente: guardava nella direzione dell'Adriatico ed ero certo, che di lì mi sarebbe venuto l'aiuto necessario. Io non posso morire sinché non sono giunto sul fronte italiano. Lì il mio destino si compie pure, poi ricadeva sinito.

Ma non tardò a riprendere le forze. Dopo una quindicina di giorni cominciò ad alzarsi e poter stare qualche ora alla finestra a guardare il mare. Sentiva così la vicinanza dell'altra sponda di cui egli pareva di ricevere gli affanni, ed era tanto contento di quella vicinanza che sembrava gli infondesse a poco a poco nuove forze.

Del resto Brindisi era proprio il paese dove meglio poteva vivere il romanticismo del suo mare, che sebbene per riflesso, giungeva anche ad ondate anche nel suo ospedale. Un giorno vi giun-

sero i soldati superstiti dell'Imberto I. slurato davanti a Valona, poi quelli dello «Irrequieto», della città di Messina, del francese «Boutefeu» e quel mare copioso di sangue gli diveniva ancor se possibile più caro. Un mattino dalla finestra della sua camerata che affacciava sul mare, vide entrare nel porto e scivolare fra i gruppi delle navi da guerra una lunga fila di driflers. Avevano tutti alzata la grande bandiera corsara nera con un teschio di morto bianco inquadrate nel mezzo, segno di vittoria. Tutti gli equipaggi delle navi si spenzolavano fuori le murate, si arrampicavano sulle alberature per veder meglio.

I driflers nella notte avevano fatto preda. Un sommersibile era rimasto nelle reti, ed i superstiti, una decina di tedeschi, dalla testa rassa, l'aria stupita, erano portati a terra come pegno di buona pesca fatta, anzi due o tre di essi feriti, furono portati in quello stesso ospedale e Orazio, non sentì nemmeno odio contro di loro; in quel luogo il dolore e le sofferenze ammorbidivano tutti quegli uomini.

Alla fine di luglio Milzi potè partire per la sua Malta e Orazio rimase solo; ma per poco perché inaspettatamente trovò un compagno, un amico di Cattaro, certo Antonio Signorini che gli si stava ostinando a battezzare come Gosponetic, suo antico compagno di scuola, più anziano di lui di alcuni anni, ma che ne divideva ardentemente sogni e speranze. Sembrava l'ombra di se stesso; aveva le occhiaie infossate, le spalle ricurve, testiva di frequente, ma anche egli animato dal sacro fuoco della causa, ormai che era in Italia, voleva vivere per assistere al trionfo dei suoi ideali e non avendo poi modo di imbarcare il fucile, curava i feriti negli ospedali (essendo arruolato, come infermiere, Ora era stato, trattenuto da Brindisi nella certezza che l'aria del suo mare l'avrebbe fatto guarire.

costituire in seguito una preoccupazione per la stessa U.R.S.S., potrebbe avere anche qualche fondamento. Diciamo «potrebbe» perché se si troppo semplicistica.

Riteniamo invece che la Russia per dare la vittoria ai suoi alleati - data l'enorme preponderanza dell'aviazione e l'incontrastato dominio dei mari degli avversari - avrebbe dovuto impegnarsi troppo a fondo, distogliendo ingentissimi quantitativi di mezzi per gettarsi in un settore che lascia molti dubbi sul suo serio valore strategico.

Agendo come ha agito non fronto del più che chiarissimo «finché di Stalin» che è quello di dividere gli alleati occidentali. Da discendenti di Cronwell tutto è possibile quando si sa che molti fatti natici considerano il comunismo una religione, il cui dogma principale è l'obbedienza cieca e assoluta.

L'ipotesi di certa stampa internazionale che il Cremlino intenzionalmente non abbia voluto, come avrebbe dovuto, aiutare militarmente la Cina per portarla alla vittoria e ciò per tema che il colosso cinese avrebbe potuto

Antonio De Vescevi

Sette giri del mondo

Molti sono gli interrogativi sulla recente mossa russa in Corea. Tanto per cominciare, escludiamo che essa prenda ad un sincero proposito di distensione delle relazioni internazionali. Riteniamo piuttosto che Mosca abbia cambiato tattica.

a) Corea; b) dopo due anni di ostruzionismo improvvisa accettazione delle autorità sovietiche di Berlino della proposta di colloqui a quattro - con i comandanti degli Stati Uniti, d'Inghilterra e di Francia - per discutere la questione del commercio belinese; c) prossima probabile conferenza dei 4-5 grandi; sono rientrati che intelligenti prendano spostamenti di pedine.

Indubbiamente altre dimostrazioni di buona volontà seguiranno e così il riarmo difensivo dell'Europa, praticamente sospeso con l'inizio della conferenza dei quattro sostituiti a Parigi, continuerà a segnare il passo.

Non per niente Truman ed alcuni dei suoi più accorti collaboratori ammissiono la opinione pubblica a non abbandonarsi a pericolose illusioni ed insistono, perché il riarmo continui con lo stesso

Gli artigli dell'agnello

Il giorno 9 c.m., a Udine, nella Chiesa della Pietà, in una cornice di signorilità ed eleganza, si è svolta la cerimonia nuziale della Signorina Egge Soto Corona, profugna da Pola con il Dottor Francesco Bertorelle figlio dell'Avv. Enrico da Bolzano; furono da testimoni per la Sposa il di lei Fratello Dott. Ing. Clito, per lo Sposo il fratello di lui Dottor Avv. Dino. Profusione di fiori, cospicui doni.

NOZZE

Il giorno 9 c.m., a Udine, nella Chiesa della Pietà, in una cornice di signorilità ed eleganza, si è svolta la cerimonia nuziale della Signorina Egge Soto Corona, profugna da Pola con il Dottor Francesco Bertorelle figlio dell'Avv. Enrico da Bolzano; furono da testimoni per la Sposa il di lei Fratello Dott. Ing. Clito, per lo Sposo il fratello di lui Dottor Avv. Dino. Profusione di fiori, cospicui doni.

Lettere contro luce

AUBORA di speranze

Caro «ARENA», «Perché gli interessi delle grandi nazioni han destino, e Venezia alla schiavitù, e quei Veneti repubblicani che in faccia alla loro nazione giurano libertà, de-vono cercare un'altra patria più degna del loro «libero»».

Con queste parole il grande Ugo Foscolo incominciava una lettera, scritta in data 20 novembre 1797 a «Cittadino Costabilli Contani. Alla parola «schiavitù» voleva alludere al tristemente noto trattato di pace di Campoformio del 17 ottobre 1797, stipulato tra la Repubblica Francese e l'Imperatore d'Austria, al quale per vigore di quel trattato passò il diritto di sovranità sopra l'Istria, la Dalmazia la città di Venezia e il territorio compreso tra l'Adige, il Po e l'Adriatico.

Per quale inesplicabile funesto destino quella parte celtica dell'Italia, riscattata dall'immenso sacrificio dei suoi eroi, scontò negli anni una più grande schiavitù per forza di un altro, più infame trattato e nelle mani di un «tiranno balcanico, senza pari», non lo dice ancora chiaramente la STORIA. Non certo per gli «interessi» come al tempo del Foscolo, ma per più oscure e tenebrose manovre. Ad ogni modo non spetta a me di voler studiare questo tragico capitolo della storia della mia sventurata terra natia.

Mio compito, mio desiderio quello di mettere in rilievo l'articolo comparso sul giornale «Narodni Sport» di Zagabria e tuciano quel recensore di giornale. Il perché è semplice. Il giornale zagabrese ha annunciato che in quella città è stato creato finalmente il primo patinaggio di cui ora è in possesso la Jugoslavia, mentre Rieo e Poldo gli ricordano «tanto che i «sipi, che un «Pola governo e l'attinaggio di «Pola 1900...». Ma qui ci pare che il giornale di Zagabria abbia invece ragione per il fatto che il patinaggio creato nuovo in quella città è senz'altro il primo della Jugoslavia, ammesso e stabilito che Pola jugoslava non è stata mai e abbiano motivo di credere che non lo sarà per lungo tempo. Dopo di che chiediamo se melancolicamente sulla vita della Jugoslavia nella certezza che quel barconico male pianta finirà un giorno per andare gambe all'aria. Non per nulla i capi stanno portando al sicuro, all'estero, beni e valori.

Il corrispondente x

I nostri beni

(continua dalla III pag.) ge 47-1950, N. 500 e l'ultima legge sulla concessione degli «interessi» a me stesso, rispettivamente n. 31 del 6 luglio stesso anno se avrà avuto cura, come non dubito, di conservarli.

Più che con la pena, col-la parola chiara, appassionata, giorno per giorno, ora per ora si potrebbe dire, lo esortato, pregato, insistito, forse fino alla mia propria, sul tema di cui il caro Sergio Cella ha voluto trattare sulla Arena, lo non posso che rinviare, caro Sergio, per aver compreso tu, uno tra i primi tra quella grande, borente schiera di professori, di insegnanti, di studiosi, di medici di Padova, la dotto, la patriottica, a nessuna altra città d'Italia seconda, che soltanto su quella via la tua e la mia sventurata patria nata, l'Istria nonlissim ed in genere la Venezia Giulia e la Dalmazia, in un tempo più o meno lontano potremmo ritornare in seno alla Madre Patria, che un infame trattato di pace peggiore, brutalmente le Campoformio, brutalmente le strappò. Sogna, presto l'aurora di quel giorno nel quale lo con somma mia consolazione vedrò realizzato qui a Padova prima e in... tutta l'Italia poi, il nascente prepotentemente di Circoli culturali per opera dei nostri uomini migliori.

Pietro Franolich

LAUREA

Il giorno 5 c.m. presso la Università di Venezia il signor Claudio Terdesi, profugno da Fiume, ha conseguito una brillante laurea in lingue e letterature estere.

Al ne dottore i nostri vivi rallegramenti e auguri per l'avvenire.

Direttrici Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR a.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine